

Rassegna del 24/07/2014

CONI	Corriere della Sera	47	Malagò avvisa il calcio: «Basta con i personalismi»	f.mo.	1
CONI	Gazzetta dello Sport	10	Malagò incontra la famiglia di Ciriaco De Mita «Un premio in sua memoria»	...	2
CONI	Gazzetta dello Sport	31	Hockey Prato - Malagò: «Giusto resettare tutto» Ora chiarezza	ma.ga.l.	3
CONI	Metro	8	L'hockey è al bivio	Caropreso Michele	4
CONI	Avvenire	26	È non profit lo sport che cresce	De Pascalis Andrea	5
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Avvenire	21	Anzitutto - Milano, il Coni compie cent'anni e li celebra giocando sull'unione di sport, arte e lavoro	...	7
GIOCHI OLIMPICI	Gazzetta dello Sport	31	Olimpiadi	...	8
ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA	Avvenire	26	Il punto - Per uno sport sano, prima delle gambe vanno allenate le idee	Achini Massimo	9

Verso l'assemblea dell'11 agosto

Malagò avvisa il calcio: «Basta con i personalismi»

Il documento della A

Oggi assemblea dei 20 club di serie A: pronto il documento da presentare ai candidati alla presidenza della Federcalcio

MILANO — Carlo Tavecchio sente aria di vittoria nella corsa alla presidenza della Federcalcio (elezioni a Roma l'11 agosto). Martedì ha ricevuto il via libera dal presidente della Lega di B, Andrea Abodi, che ha raccolto le indicazioni della base e ha giocato d'anticipo, sperando di ricevere il premio speciale che viene riservato a chi arriva primo. Ieri il presidente della Lega Dilettanti (dal 1999) ha incontrato Graziano Del Rio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo sport, per illustrare il programma e ottenere un'investitura anche a livello politico. Domani, a Roma, Tavecchio presenterà la propria candidatura a presidente della Figg all'assemblea della Lega Dilettanti. Possibile che indichi anche i nomi dei due vice: Mario Macalli (Lega Pro) e Claudio Lotito (serie A). L'altro candidato, Demetrio Albertini, sta mettendo a punto il programma, in parte illustrato lunedì a Milano, al momento di dare la propria «disponibilità» a scendere in campo e ora destinato a essere precisato nei dettagli. Albertini parte indietro, ma non ha alcuna intenzione di ritirarsi e va avanti spedito. Oggi giornata elettorale per la serie A, perché c'è da scegliere consiglieri federali e consiglieri di Lega. Agnelli e Lotito, che rappresentano le due anime di una Lega spaccata quasi a metà, hanno

preparato un testo da sottoporre ai club, ma non è scontato che oggi le 20 società si esprimano pubblicamente indicando il nome del candidato che appoggeranno all'assemblea dell'11 agosto. Ieri pomeriggio Agnelli ha inviato una bozza del documento ai colleghi; fra i punti salienti, la valutazione (entro novembre) degli uffici della Figg (compresi Club Italia e Covisoc); recupero di credibilità; riforma della giustizia sportiva; ritorno della serie A a 18 squadre; marketing; normativa sui procuratori; questione arbitrale. Ieri si è espresso anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che ha molto insistito sulla questione centrale di questa elezione (e di tutto lo sport italiano): «Se non si fa un passo indietro rispetto ai personalismi, non andiamo da nessuna parte. Questo è tremendo, vige nella politica e nelle istituzioni, ma nello sport è inaccettabile. Non parteggio per nessuno, ma spesso si creano sempre problemi per personalismi, mentre a noi quello che deve interessare è il bene dello sport. Il discorso vale in generale e vale anche per la Figg». Il presidente del Coni ha fotografato la reale situazione, che si sta sviluppando intorno alla Federcalcio, dove le Leghe sono soprattutto preoccupate di quanto potranno raccogliere e non di quanto potranno dare per un reale cambiamento del calcio. È passato un mese soltanto dalla sconfitta con l'Uruguay, ma i grandi elettori sembrano già aver dimenticato la vera ragione delle dimissioni di Abete.

f. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TIFOSO UCCISO**Malagò incontra
la famiglia di Ciro
«Un premio
in sua memoria»**

■ La mamma di Ciro Esposito, Antonella, e lo zio, Vincenzo, sono stati ricevuti dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, che ha annunciato l'istituzione del «Premio Ciro Esposito», in memoria del tifoso del Napoli morto in seguito agli incidenti prima della finale di Coppa Italia. «Questo premio ha una doppia finalità - spiega Malagò -: nei confronti della tifoseria che si è più prodigata per evitare problemi, e nei confronti di un soggetto, uomo, donna, ente, organizzazione o scuola che dà un contributo e manifesta un comportamento virtuoso contro la violenza e a favore del sociale». Per il vincitore in palio una borsa di studio di 5 mila euro, per le tifoserie abbonamenti gratuiti per lo stadio. E sempre ieri, intanto, la task force del Viminale ha puntato sul ruolo degli steward dentro i nostri stadi («Basta sottopagarli, serve più formazione»), figure che saranno sempre più tecnologiche.



HOCKEY PRATO

IL COMMISSARIAMENTO



Malagò: «Giusto resettare tutto» Ora chiarezza

■ (ma.ga.l) Irrituale: conferenza stampa al Coni con Malagò, il presidente dimissionario Luca Di Mauro e il commissario designato Ugo Claudio Matteoli. La Federazione è quella dell'hockey prato. «Nulla di strano - ha spiegato Malagò - ho accettato di farla per stemperare il clima che si era creato, ma era necessario resettare tutto». Di Mauro sottolinea che si è dimesso «per necessità di trasparenza». Matteoli sottolinea che sarà «assolutamente inflessibile, ma cercherà di concludere al più presto». Tocca al segretario generale del Coni, Roberto Fabbricini, spiegare il commissariamento. Innanzitutto con una relazione della Commissione auditing (controllo) del Coni. «Di Mauro ha risposto correttamente all'audit, ma con franchezza ad alcune risposte ampiamente esaurienti fanno da contraltare altre che avrebbero meritato approfondimenti. Sarebbero arrivate altre contestazioni». Insomma il commissariamento, vista la gravità delle accuse fra tesserati e partite fantasma, sarebbe arrivato anche senza dimissioni.



L'hockey è al bivio

HOCKEY SU PRATO Avanza, sia pure a piccoli passi, il rinnovamento più volte evocato dal presidente del Coni, Giovanni Malagò. Ieri, infatti, si è insediato Claudio Matteoli, il commissario della Federazione Italiana Hockey Prato, commissariata dalla Giunta lo scorso 15 luglio, prima decisione del genere del tutto "interna" dell'era Malagò, dopo gli esposti presentati tra gli altri da Sergio Mignardi, sconfitto da Luca Di Mauro alle ultime elezioni della Fih del 23 settembre 2012. Mignardi fin da allora aveva parlato di gravi irregolarità. In una strana conferenza stampa, ieri nella sala Giunta del Coni, l'ormai ex presidente Di Mauro - che tre giorni prima della decisione della Giunta si era dimesso - e lo stesso Malagò hanno passato la palla a Matteoli, che già guida la Federazione Italiana Pesca Sportiva. Matteoli, che ha promesso massimo impegno e imparzialità, dovrà esaminare le carte che hanno portato al commissariamento, e poi indire nuove elezioni. Prima di ottobre non se ne parla. Nuove elezioni alle quali parteciperà Mignardi: «Finalmente il Coni garantirà giustizia agli hockeyisti che già nel 2012 avevano scelto il cambiamento - Di Mauro è alla guida della Fih da 14 anni - e che per varie irregolarità non avevano avuto ragione. Noi pretendiamo solo il rispetto delle regole». La "campagna elettorale" per la nuova Fih, insomma, è già cominciata. **MICHELE CAROPRESO**



Numeri alla mano, l'associazionismo sportivo che al profitto preferisce il servizio alla collettività guadagna spazio, proponendosi come motore di un possibile rinnovamento del nostro modo di intendere lo sport

È non profit lo sport che cresce

Aumenta il numero dei praticanti sportivi, ma restano alte le cifre della sedentarietà. Non profit e volontariato sportivo, entrambi in sensibile ascesa, elementi chiave per cambiare marcia. A confermarlo due ricerche di Coni e Istat

DI ANDREA DE PASCALIS

Fare crescere la percentuale di cittadini dediti alla pratica motoria e sportiva, lavorando all'obiettivo tutti insieme, costituisce per lo sport italiano "l'oro più bello e significativo" da conquistare. L'affermazione è arrivata la scorsa settimana dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, a margine della presentazione dello studio "Lo sport in Italia, numeri e contesto" - realizzato dal Comitato Olimpico in collaborazione con l'Istat - e del rapporto "Il non profit nello sport" - curato dall'Istituto di Statistica -. Un doppio materiale di riflessione, in grado di fare il punto sullo stato di salute del movimento sportivo italiano, in attesa di una specifica indagine campionaria su tempo libero e sport che l'Istat condurrà nel 2015. Chi pensava che la pratica motorio-sportiva attraversasse una fase di stagnazione, o addirittura di recessione, si sbagliava. Dal 1999 al 2013 l'aumento percentuale di praticanti tra la popolazione è stato

del 2,5%, il 3,2% se si considerano solo i praticanti continuativi. Questi ultimi costituiscono il 30% della popolazione, numero che però perde di efficacia se rapportato al 42% di cittadini totalmente sedentari, dato che fa comprendere al meglio la frase di Malagò. Permangono poi, quanto a diffusione dello sport, gli squilibri tra Nord, Centro e Sud, con il Mezzogiorno ben al di sotto della media nazionale. Si conferma il nesso tra praticanti e titolo di studio: quanto più è alto il livello di istruzione più ci si dedica alle attività motorie e sportive. Quanto incida il fattore culturale o ambientale lo conferma un altro dato: nelle famiglie in cui entrambi i genitori sono sportivi, la quota di figli praticanti sale al 79,1%, più del doppio della media nazionale. Infine, il gap tra i sessi diminuisce ma è ben lontano dall'annullarsi, ed anche questa forse è la conseguenza di un fattore culturale. Importanti, per una valutazione del "peso" che l'associazionismo sportivo ha all'interno della società italiana, le informazioni scaturite dal rapporto su "Il non profit nello sport". Dal 1999 al 2011 il non profit sportivo è cresciuto del 63%, passando da 56.955 a 92.838 realtà. Il suo volontariato è cresciuto dell'84,6%: i volontari dello sport non profit sono arrivati ad oltre 1 milione 51 mila. Grazie al trend di crescita, oggi le istituzioni sportive costituiscono il settore più ampio del non profit italiano, pari al 30,8% delle istituzioni non profit censite dall'Istat. «Si tratta - precisa l'Istituto statistico - di istituzioni giovani, fortemente specializzate, radicate nel

territorio, di piccole dimensioni e orientate in primo luogo al soddisfacimento dei bisogni dei propri soci». Tra quei bisogni ci sono quelli di persone con specifici disagi. Le istituzioni sportive non profit dedite a fornire servizi a soggetti svantaggiati rappresentano il 13,6% di tutto il non profit che eroga servizi in tale settore. L'importanza del non profit sportivo si evidenzia anche sotto il profilo economico, come area di occupazione: se nel 1999 i lavoratori retribuiti erano poco più di 21mila, nel 2011 oltrepassavano gli 88mila, con prevalenza di forme di lavoro flessibile (l'85% collaboratori coordinati e continuativi). Si confermano, così, le stime dalle istituzioni europee, che individuano nel non profit sportivo un'area in grado di creare posti di lavoro anche in epoca di recessione. In attesa che la promessa indagine campionaria del 2015 disegni un identikit ancora più preciso e dettagliato del non profit sportivo, questo primo "assaggio" di ricerca assume, comunque, un significato importante: finora le varie indagini sul non profit e sul volontariato in Italia lasciavano in secondo piano, o tralasciavano del tutto, il settore votato allo sport, quasi lo sport non fosse "vero" e "degn" soggetto del non profit. Anche se i numeri indicavano trattarsi di un soggetto primario. Che ora lo affermi l'Istat fa sperare in un cambio di prospettiva.

Oltre sei istituzioni sportive non profit su dieci sono nate nell'ultimo decennio



HANNO DETTO**Giovanni Malagò: «Insieme per alzare il numero dei praticanti»**

Le risultanze di questa ricerca evidenziano cifre considerevoli legate ai tesserati e ai praticanti, ma confermano la necessità di invertire i dati della sedentarietà. Bisogna aggredire il problema e cambiare marcia...

Serve la collaborazione di ogni singola componente per una ripartenza efficace del sistema, in nome dello sviluppo e della valorizzazione del potenziale della pratica motoria, anche nel nome dell'inclusione dell'aggregazione... Alzare la percentuale dei praticanti è vincere l'oro più bello, quello da cui ripartire per fare dello sport il motore dell'Italia.

**presidente del Coni*

Antonio Golini: «Le nuove società? Giovani e specializzate»

Giovani, fortemente specializzate, radicate sul territorio, di piccole dimensioni e orientate principalmente al soddisfacimento dei bisogni dei propri soci, sono alcune delle peculiarità delle istituzioni sportive non profit, che con il loro 30% costituiscono il settore più ampio del non profit italiano.

**presidente Istat*

I NUMERI

30,8% la quota all'interno del non profit italiano

92.83 le realtà operanti sul territorio nazionale

8,6 milioni le persone fisiche affiliate

1 milione e 051 mila i volontari impegnati

23,7% la percentuale dei volontari under 30

88 mila i lavoratori retribuiti

6.800 le realtà al servizio di persone con disagi

anzitutto

Milano, il Coni compie cent'anni e li celebra giocando sull'unione di sport, arte e lavoro

Nell'anno in cui si celebra il centenario del Coni, la sezione della Lombardia si apre a iniziative non solo sportive e presenta la mostra *Look Forward - Sport&Work*, a cura di Daniele Gilardoni, undici volte campione del mondo di canottaggio. L'inaugurazione si tiene oggi alle 19, presso il Coni Event Point di piazza Gae Aulenti a Milano. La mostra espone opere di Karim Rashid, come l'originale *Globalove*, di Mario Botta, Matteo Thun e di altri estrosi designer di fama internazionale, così come giovani emergenti. L'evento si svolge all'insegna dell'idea di una visione globale e senza confini, che coinvolga giovani e meno giovani, sportivi e non, riproponendo l'autentico concetto di "Agorà" come momento di coesione sociale. Da qui la correlazione tra Sport&Work che celebra i valori dello sport come stile di vita, senso del dovere, spirito di sacrificio e adattamento. Lo sport diventa icona del duro lavoro e impegno, che genera eccellenza e qualità. Per maggiori informazioni: 3248495904.



OLIMPIADI

**PYEONGCHANG 2018
PRESIDENTE AD INTERIM**

Sarà Kim Jung-haeng, presidente del comitato olimpico sudcoreano, a guidare ad interim il comitato organizzatore dei Giochi invernali di Pyeongchang 2018 dopo le dimissioni di Kim Jin-sun, rassegnate lunedì. Kim Jung-haeng, 70 anni, è stato scelto tra i sei vice in quanto uomo con maggiore esperienza.



Per uno sport sano, prima delle gambe vanno allenare le idee

il punto

di Massimo Achini

Sentite questa. Simone fa il portiere dell'Udinese. Ha 18 anni e ha appena debuttato in Serie A. Gli capita l'occasione della vita: lo vuole l'Atletico Madrid. Uno normale ci andrebbe anche a piedi, Simone, invece, ne parla con i genitori, con la fidanzatina, con gli amici di scuola e - tra l'incredulità generale - risponde: «No, grazie, devo finire la scuola e poi qui a Udine ho vicino la famiglia e gli amici». Ad uno così sarebbe da dare il massimo dei voti in "maturità della vita". Eppure Simone non ha fatto una scelta "eroica". Ha fatto una scelta di buon senso, che dovrebbe fare chiunque abbia la testa sulle spalle. Semplicemente la sua decisione ha preso in contropiede un sistema abituato a ragionare diversamente. Se davanti a tutto metti la fama, i soldi, il business, non rinuncerai mai ad andare all'Atletico Madrid. Ma se davanti a tutto metti i tuoi affetti, la tua vita, i tuoi valori restare all'Udinese diventa a 18 anni naturale e normale. Da tempo diciamo che gli "orfani" di educazione alla vita nel mondo dello sport finiscono per essere quelli bravi, che hanno talento. Se non sei un campione hai la speranza di giocare in qualche squadretta d'oratorio o di periferia e di incontrare allenatori e dirigenti che pensano a te prima che al risultato e alla partita, ed è facile restare ancorato ad una vita reale. Ma se, invece, sei davvero bravo? Prima o poi finisci per giocare in qualche squadra professionistica, dove le logiche sono inevitabilmente diverse. Tra partite, allenamenti, stress da prestazione, concorrenza spietata e

famiglia lontana, chi pensa alla tua educazione? Sia chiaro, i settori giovanili di tanti club professionistici fanno miracoli, ma i miracoli non bastano. Servono azioni di sistema capaci di coniugare alta prestazione con alta capacità di vivere i valori della vita. L'educazione non ha confini geografici (questa settimana i nostri primi volontari hanno raggiunto Haiti) e nemmeno confini di "categoria". Dobbiamo seminare educazione dappertutto e a ogni livello, se non vogliamo che cresca uno sport malato. Per questo motivo il Csi ha deciso di collaborare con la squadra dei giocatori senza contratto che sarà allenata da Emiliano Mondonico da lunedì prossimo a Monza. Si tratta di ragazzi che hanno preso una mazzata tremenda: sino a qualche mese fa giocavano chi in Lega pro, chi in Serie B, chi addirittura in Serie A. Poi, dalla sera alla mattina, si sono ritrovati "a casa" non voluti da nessuno. Ecco, allora, la possibilità di allenarsi nella speranza di trovare una squadra nelle prossime settimane. Ma a mister Mondonico questo traguardo non bastava: «Voglio aiutarli in un momento difficile della loro vita e non solo sul campo, per questo voglio che il Csi viva con me questa avventura». Ecco allora che la mattina ci sarà una mezz'oretta per "allenare le idee". Ancora chiusi nello spogliatoio racconteremo storie di umanità di grandi sportivi, incontreremo campioni nella vita, ci inventeremo qualche "allenamento speciale", con questi ragazzi impegnati a servire alla mensa dei poveri oppure a vivere altre esperienze di umanità e solidarietà. Quella di Simone Scuffet e della squadra allenata da Mondonico sono solo due testimonianze. Ma bastano a dare speranza.

